

Quartiere
S. STEFANO
- S - Feltre



IL PALIO '94

IMMOBILIARE SVILUPPO

Piazza T. Parmeggiani, 21 - FELTRE (Belluno)

Telefono (0439) 840138

VI PROPONE IN ESCLUSIVA

FELTRE: Appartamenti 1/2/3 camere su nuovo residence consegna fine '95 finiture di pregio portoncino blindato vidocitofono impianto termo-idrico indipendente ecc. prezzi a partire da

Lire 129.000.000

FELTRE: Località Villabruna vendesi porzione di bifamiliare disposta su tre piani fuori terra situata in posizione soleggiata dotata di scoperto di proprietà finiture accurate

PRONTA CONSEGNA

FELTRE: Località Villabruna villino in fase di costruzione in posizione tranquilla con giardino di proprietà ANCHE AL GREZZO

PREZZO INTERESSANTE

FELTRE: Località Boscariz su nuova costruzione superficie commerciali di ma 360.000 con magazzino di mq. 190 ampio parcheggio a disposizione di ottimo interesse commerciale

PRONTA CONSEGNA

FELTRE: Località Pren su posizione tranquilla e soleggiata vendesi rustico da ristrutturare con 18.000 mq. di terreno di proprietà

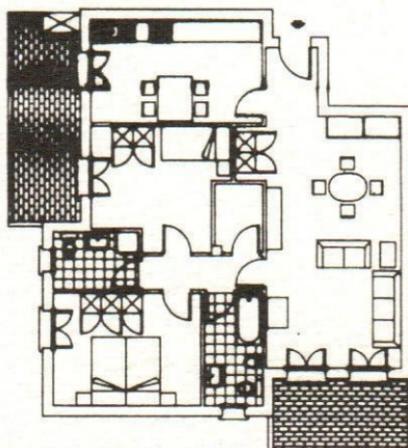
Lire 85.000.000

QUERO: In zona residenziale e panoramica case a schiera: scantinato piano terra, primo piano, terrazze, scoperto esclusivo anche al grezzo, prezzi a partire da

Lire 135.000.000

FELTRE: Vendesi appartamento su nuova palazzina posizione centralissima composto da soggiorno cucina 2 camere doppi servizi ripostiglio due ampi balconi collegati ad un giardino ad uso esclusivo con cantina e garage. Finiture di pregio videocitofono portoncino blindato impianti termo-idrico indipendenti

PRONTA CONSEGNA



Una rosa di soluzioni alle vostre esigenze un ufficio organizzato per un servizio completo INTERPELLATECI!



ORGOGGIO E PREGIUDIZIO



osì, parafrasando Jane Austen, è il sentire di Santo Stefano, che - reduce del successo dell'anno passato - orgogliosamente rilancia un proprio ruolo capofila nelle vicende del Palio di Feltre. Orgoglio dettato dalla storia del quartiere che, pur vantando i migliori risultati, non vuole esaurirsi nel primato ma cerca in nuove sfide la motivazione per proseguire "libera e bella".

Ed una preoccupazione, che sta trasformandosi in pregiudizio, verso chi non sembra lavorare nell'interesse esclusivo della città e del suo Palio, ma - ci pare soprattutto per impreparazione e leggerezza - naviga "a vista", improvvisando soprattutto sul delicato fronte amministrativo.

Pur non condividendo - in via assoluta e nemmeno in tutti i contenuti - l'azione affissoria dei "contradaioi incastrati" - non v'è dubbio che la gestione dell'Ente, non foss'altro che per la mancanza di volontà nel recupero di una rappresentatività diversa in più momenti invocata dai quartieri, è stata spesso approssimativa, consentendo ai detrattori di detrarre, e costringendo i potenziali sostenitori al non sostegno.

Inutile soffermarsi sulle richieste che Santo Stefano da anni pone circa le necessità di riforma dell'Ente Palio; il problema è di uomini, di strumenti e di metodo: cambiare uno solo dei fattori non fa cambiare il prodotto.

Il fatto è che non abbiamo molto tempo: ad un'immagine "di facciata" vincente, il Palio contrappone un sempre più generale - e perciò preoccupante - calo di tensione e motivazione nei gruppi d'iniziativa.

Cerchiamo perciò, ciascuno per la propria parte, di lavorare sodo perchè il Palio non finisca l'otto agosto millenovecentonovantaquattro, ma cominci - e per davvero - il nove agosto, per un rilancio che faccia radicare sul terreno buono la pianta di un'iniziativa che vorremmo consegnare rigogliosa a chi oggi non sembra - salvo i tre giorni di kermesse agostana - volerla coltivare.



UDITE, UDITE !



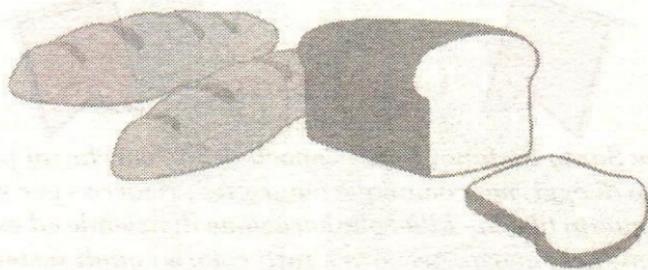
Anche Santo Stefano, finita l'epoca delle "vacche un po' più grasse di oggi, ma comunque magrette", ricorre - per realizzare questo libello - alla collaborazione di aziende ed esercizi feltrini; nel ringraziare loro e tutti coloro i quali sostengono Santo Stefano e le sue iniziative, invitiamo i "quartieraioli" a supportare con "parole ed opere" il quartiere Santo Stefano.

BOUTIQUE *Melina*

Via Mezzaterra, 3 - Feltre - Tel. 0439/80651

Panificio *Patrizia*

di LUNARDI PATRIZIA & C. snc



Viale Pedavena 2 - FELTRE



LE SQUADRE

I TAMBURINI

Mara Carpenè
Stefania Carpenè
Daniele Cason
Paolo Cason
Francesco Citterio
Tullio De Piscopo
(da confermare)
Toni Esposito
(da confermare)
Valentina Lanza
Liviana Marchet
Flavio Marchioro
Grazia Marchioro
Vanni Fiorot
Patrizia Miuzzo
Enrico Pradel

LA STAFFETTA

Firmin Cacho
(da confermare)
Nurredine Morceli
(da confermare)
I due "contradaioli" più
veloci del West

IL TIRO ALLA FUNE

Gli allegri compari di
Sherwood

LA GARA CON L'ARCO

Robin Hood
(da confermare)
William Tell
(da confermare)

LA CORSA DEI CAVALLI

Andrea de Gortes detto Aceto
(da confermare)
Massimino
(da confermare)



LA CUBA



OSTERIA

Viale
Farra, 24

tel. 0439/
302670



FELTRE

Gelateria Sommariva

Specialità: mattonelle, cassate, torte, caramellati, meringhe con panna
Via 31 Ottobre, 12 - Feltre - Tel. 2122



OTTICA
CAPPELLO

Piazza Vittorino da Feltre - FELTRE

Sanitaria

ORTOPEDIA

Tecnico ortopedico con laboratorio
NANI EDOARDO
Convenzionata con tutte le USL

FELTRE - via Garibaldi, 6 - Tel. 0439/2263
Esposizione: via Bagnols sur Ceze

PAOLETTI GRAZIANO



**MACCHINE PER
LAVORAZIONE LEGNO
NUOVE E USATE
HOBBISTICA**



FELTRE - via C. Rizzarda, 28/a
Tel. 0439/2954 - Fax. 0439/81580



LE GARE

Staffetta in piazza Maggiore

Ogni quartiere partecipa con una squadra di quattro atleti, due residenti nel quartiere più due "stranieri". Il percorso parte da piazza Maggiore, via Paradiso, via Mezzaterra, piazza Maggiore con cambio del testimone. Alla squadra prima classificata saranno assegnati 4 punti, alla seconda 3, alla terza 2, alla quarta 1.

Gara di tiro alla fune

Ogni quartiere partecipa con una squadra di cinque giocatori. La gara conta sei incontri che si effettuano per sorteggio. Qualora una squadra debba sostenere due incontri successivi, il Direttore di Gara dispone un intervallo di recupero di tre minuti. Al termine di ciascun incontro il Direttore di Gara assegna due punti alla squadra vincitrice, un punto all'altra. Alla prima classificata verranno assegnati 4 punti, alla seconda 3, alla terza 2, alla quarta 1.

In caso di parità sarà effettuato lo spareggio.

Gara di tiro con l'arco

Ogni quartiere partecipa con due arcieri. La gara consiste in tre serie di cinque frecce alla distanza di 30 m. su un bersaglio di 30 cm. con quattro minuti a disposizione per ogni serie di cinque frecce. Gli archi sono forniti dall'organizzazione mentre è consentito l'uso di frecce, parabraccio, parapetto, dragona, paradita e spillo personali. Una freccia che rimbalzi sul bersaglio sia a causa di una precedente freccia, sia per altri motivi derivanti dalla costituzione del bersaglio, viene ritenuta valida. La freccia ottiene un punto quando colpisce il bersaglio sul lato a vista dell'arciere. Alla prima squadra classificata saranno assegnati 8 punti, alla seconda 6, alla terza 4, alla quarta 2.

In caso di parità sarà effettuato lo spareggio.

Corsa di cavalli

Ogni quartiere partecipa con due cavalli; l'abbinamento cavallo - cavaliere è immutabile ed il cavallo scosso è valido.

La gara si disputa in un'unica batteria di quattro giri. La posizione di partenza verrà sorteggiata con il primo all'interno e via via tutti gli altri. Ai cavalli partecipanti sono attribuiti i punteggi da 1 a 8, iniziando dal vincitore. la sommatoria dei punteggi assegnati ai due cavalli del quartiere darà la graduatoria dei quartiere stessi. Al quartiere vincitore saranno attribuiti 8 punti, al secondo 6, al terzo 4, al quarto 2.

In caso di parità sarà effettuato lo spareggio.

Conclusi i giochi, il Direttore di Gara ed i rappresentanti dei quattro quartiere redigono la classifica generale e proclamano il vincitore. Verificandosi la condizione di parità per la prima posizione, si effettuerà uno spareggio mediante una corsa di cavalli con le stesse caratteristiche del regolamento di gara.



s.
n.
c.

di CENTA MIRCO, ANGELO & MAURIZIO

PREMIATA FABBRICA

CUCINE ECONOMICHE A LEGNA

TRADIZIONALI E DA INCASSO

V.le Farra, 25 - FELTRE - Tel. 0439/302222

**TV
AUDIO**

**ORFEO
SPERANZA**

**CARLO
VISENTIN**

TV COLOR: FINLUX - RADIOMARELLI
VIDEO: SONY - SAMSUNG
ELETTRODOMESTICI: ZEROWATT
KENWOOD - ITT
KORTING

LABORATORIO
RIPARAZIONI ED INSALLAZIONI
AUTORADIO: BLAUPUNKT - SANYO
RADIOTELEFONI: BOSH - OLIVETTI
TV COLOR - HI-FI

FELTRE - via Boscariz - Tel. 0439/302795



PROFUMERIA

Elena

p.zza Trento e Trieste - FELTRE

tel. 0439/81683



ALBERGO RISTORANTE
BAR PIZZERIA

IL SOLE DI NAPOLI

FELTRE - Tel. 0439 / 2146 - 81503 - 302730

Fax. 0439/302730



Santo Stefano ospita consuetamente, nella propria pubblicazione in occasione del Palio, un libero scritto di persona feltrina emergente nel panorama culturale della città.

Dopo il contributo di Silvio Guarnieri, che ha qualificato l'opuscolo della passata edizione, ospitiamo quest'anno le idee di Sergio Claut.

IL PALIO DI FELTRE di Sergio Claut



L'invito del Quartiere di S. Stefano a riprendere una vecchia nota sul Palio (1980, dopo la II edizione, sulla rivista della Famiglia Feltrina «El Campanon») mi crea qualche imbarazzo perchè le cose scritte allora le trovo vere anche oggi e, alla bisogna, le riproporrei per intero, tali e quali. Nulla di sostanziale è infatti mutato: le basi storiche e cul-

turali invocate non esistevano allora, non si sono trovate nel frattempo e quindi mancano anche adesso, dopo quindici anni durante i quali la manifestazione è cresciuta, si è imposta ed è uno degli appuntamenti trainanti dell'estate veneta.

Ciò non toglie che alcuni aspetti possano essere reconsiderati e migliorati. Ad esempio alcune gare restano fragili come gesto atletico e sportivo, soprattutto se accostate ad altre di eccezionale valenza emotiva: intendo il tiro con l'arco a fronte della corsa sui cavalli. Oppure la stessa staffetta podistica che riserva al pubblico le fasi meno spettacolari mentre lo sviluppo vero e proprio, il mutare delle posizioni avviene magari lontano dallo stretto corridoio dove si assiepa la folla (dalla quale, in realtà, ben pochi riescono a scorgere gli atleti): e non c'è speaker che tenga a raccontare quello che non si vede e che lui stesso conosce attraverso informazioni indirette. Ed invece il grande fascino della staffetta sta proprio nella completa visibilità della gara che si sviluppa sotto gli occhi del pubblico e degli stessi concorrenti successivamente impegnati.

Il corte storico: favoloso la prima volta, un po' meno le successive, magari anche una noia dopo tante sfilate. Ma via comunque gli orologi e le gomme da masticare che fanno ruminanti i belli e le belle (ne sa qualcosa l'amico Achille che qualche anno fa, sul sagrato della Cattedrale, raccolse una sporta di orologi!). Ma la festa è bella, attesa e gradita; e così deve essere ancora, magari con qualche coinvolgimento in più rispetto alla settimana agostana che celebra lo strano rito (perchè "strano" l'ho scritto quindici anni or sono). La strada può essere quella delle cene di quartiere, grandiose e goliardiche, di vera partecipazione in semplicità e cordialità.

Non per aver espresso opinioni, bensì constatato fatti che non hanno mai avuto smentita documentaria, anni fa ho turbato i sonni di qualche nobildonna; si disse che ero contro il Palio, qualcuno pubblicamente si vergognò per me (bontà sua) per quella che venne intesa come una offesa alla "feltrinità". E poi, per strada, erano strizzatine d'occhio, strette di mano fugaci per dire: «hai fatto bene, era ora che qualcuno dicesse chiaro, basta con queste sopraffazioni dei salotti.» Ma che bel costume!

Durante la passata Amministrazione ho avuto occasione di occuparmi più da vicino del Palio e dei suoi problemi: ragionamenti come quelli fatti poco sopra li ho condivisi con l'attuale Presidente, non meno di altri relativi



alle questioni economiche e, guarda caso, al malcostume di chi si crede investito da qualche divinità pagana a pontificare sopra le sorti della città.

Che dire ancora? È una grande festa, un grandissimo impegno del volontariato (o dell'Ente?), capace anche di riversare su situazioni diverse dal Palio vero e proprio i suoi interessi: c'è socializzazione, allegria, successo e fatica. Ma davvero nessuna base storica o culturale. Se poi si volesse approfondire, e gli strumenti per farlo non mancano proprio dopo tanti anni dis cava negli archivi, si scoprirebbe anche meglio la sottile contraddittorietà del rito con egli eventi che esso intende ricordare. Ma poichè tutto questo non serve al Palio, conviene lasciar perdere qualche vecchia carta e pensare alla grande festa che verrà.

Auguri dunque a S. Stefano da un contradaiolo alieno (Duomo, suppongo).

Sergio Giat

Sergio Giat
30.6.94

IL PALIO A FELTRE

pubblicato su "El Campanon" 1980, p.g.c. dell'autore



iniziativa fatta propria dall'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di proporre una moderna e libera ricostruzione di un "palio" a Feltre ha ottenuto unanimi consensi di folla, accorsa anche alla seconda edizione dello spettacolo.

L'aspetto della città imbandierata, gli accurati costumi d'epoca e lo splendido sole hanno fatto degna cornice agli sbandieratori e balestrieri di Gubbio, saliti fin quassù ad esibire quella straordinaria coreografia che accompagna, nella città umbra, le più antiche feste cittadine tramandatesi nel tempo e nelle quali il popolo di Gubbio riconosce storia e tradizioni passate. Nella morta gora feltrina con buona opportunità ed alta fantasia è nato, due anni fa, il Palio di Feltre; io credo che per ritrovare una folla plaudente ed entusiasta lungo via di Mezzaterra ed in Piazza Maggiore bisogna tornare indietro nel tempo sino all'inaugurazione dei due monumenti a Vittorino e Panfilo, e cioè nel secolo passato.

Solitamente infatti il prezioso centro storico feltrino vede aggirarsi frettolosi cittadini che, per un verso o per l'altro, la necessità costringe ai pubblici uffici, frequenti nei pressi di Piazza Maggiore; a primavera compaiono scolaresche in attesa di decantare gli ultimi scampoli delle lezioni; talora qualche comitiva di turisti sorpresi dal fascino di una strana città sino ad ora ignorata quasi del tutto che tuttavia sa ripagare ampiamente della fatica di salire e discendere lungo strade e viottoli su cui vetusti palazzi e più modeste abitazioni offrono, quasi sempre, segni evidenti di splendore passato. Ottimamente dunque si è inventato il Palio e, parallelamente anche se con minor fortuna, il mensile mercatino dell'antiquariato: occasioni entrambe offerte ai feltrini innanzitutto ed ai visitatori di conoscere o riscoprire una tra le città più gentili del Veneto.

Alcune novità di indubbia presa popolare hanno arricchito le celebrazioni del 1980; la fiaccolata serale, la gara spettacolo al campo sportivo ecc. Talune imprecisioni dello scorso anno sono state aggiustate e la partecipazione alla sfilata in costume ha visto una più nutrita presenza di avvenenti fanciulle e distinti gentiluomini sufficientemente a proprio agio in panni vetusti: alcuni poveri operanti dell'arte della lana completavano il corteo,



quale giusta rappresentanza dei ceti popolari al tripudio.

In definitiva dunque uno sforzo organizzativo di notevole portata, di ottimo effetto e di buon auspicio per il futuro; quando forse altre lievi sfumature si potranno correggere.

Archiviata comunque anche la seconda edizione del Palio non sarà inutile fornire alcune precisazioni, non per sminuire l'impegno, dedizione e generosità dei volontari, quanto per accogliere un invito, sia pur generico e sicuramente non ad personam, teso alla miglior riuscita dello spettacolo stesso attraverso la partecipazione fattiva e disinteressata dei cittadini tutti, oltre che del Comitato organizzatore, validamente e competentemente diretto.

Il fatto è che il Palio di Feltre, confermato nel 1404 come formale omaggio ai nuovi padroni veneziani (ma già era in uso il giorno dopo la Pentecoste) e codificato negli Statuti (anche se la celebrazione moderna deriva da una lettura univoca della norma - libro 3°, rubr. VI) non ebbe tradizione nel contesto cittadino: se i documenti anteriori al 1510 sono scarsi, abbondano invece quelli successivi a tale data: in nessuno di questi, laici o ecclesiastici che siano, esiste traccia del Palio. Del resto, dopo il 1404 le vicende politiche di Feltre furono tutt'altro che serene e lineari: la dominazione veneziana diverrà stabile solo dopo il 1420; io credo che proprio le alterne e sconcertanti vicissitudini di quei quindici anni di vita cittadina abbiano indotto i feltrini ad abbandonare un rito che gratificava la città lagunare in forme eccessive, visto il comportamento dei veneziani tra la sottomissione ratificata da Bartolomeo Nani nel 1404 ed il definitivo stabilirsi della Serenissima nel '20: nell'intervallo la città fu abbandonata all'imperatore Sigismondo, venduta da questi, complice lo Scarampi (!), al duca di Gorizia per saldare debiti imperiali. E sempre per denaro la città fu salvata dai Veneziani che dal 1420 ne ressero le sorti. Incredibile che nel corso di traversie di tal genere i feltrini intendessero tener fede ad un rito assurdo. Non conosciamo la cronaca spicciola sino al 1510: ma da questo anno tutto ci è noto, o quasi, sia attraverso testi ufficiali, sia nelle memorie domestiche di ragguardevoli cittadini, ecc.

In nessuno degli archivi feltrini (nei quali, sarà forse un caso, non m'è mai riuscito di incontrare studiosi in traccia del Palio nè d'altro; tutt'al più gli incontri avvengono con qualche sorcio sorpreso della quiete turbata) si trovano documenti che attestino la periodica disputa del Palio.

Nessuna delle delibere del Maggior Consiglio, ordinate e straordinarie che siano, solitamente assai pignole nel registrare anche fatti di secondaria importanza e comunque accuratissime in tutto ciò che potesse tornare ad onore e lode della dominante Venezia (non si dimentichi che le sedute erano sempre presiedute dal podestà veneto) conserva traccia di una cerimonia di cui, dopo neppur 100 anni dalla sua solenne iscrizione negli Statuti, s'era evidentemente perduto l'uso e finanche il ricordo.

Unica memoria era quella di una solenne celebrazione liturgica il 15 giugno, presente il podestà: i libri della massaria (amministrazione) registrano alcune piccole spese di rappresentanza.

I diari privati e le memorie domestiche (si vedano gli scritti di Ottaviano Rocca, acuto e scontroso commentatore della vita cittadina, pubblica e privata per buona parte del sec. XVI) tacciono totalmente riguardo al Palio. La tradizione orale, quella scritta e quella iconografica ignorano il Palio a Feltre.

I rapporti con Venezia sono ancora tutti da indagare nel dettaglio e, alla luce delle pubblicazioni disponibili, sono ancora caratterizzati dall'agiografia trionfalistica del cronista Cambruzzi, quando non siano addirittura falsati dalla fervida ed incontrollabile fantasia del Vecellio, facendo ed incredibile inventore di patrie memorie.



presentante della pubblica e superiore autorità e, come tali, di sicura fede al regime: in questi rapporti annuali che possediamo dagli inizi del '500 al termine delle repubblica veneta, traspare con tutta evidenza l'omaggio dei solerti funzionari, alcuni dei quali diverranno poi Dogi o ambasciatori, all'autorità della Serenissima. Ebbene, nessuno dei rettori feltrini parlò mai di un Palio a Feltre, in memoria della storica cerimonia del lontano 1404 se il rito fosse stato in uso nessuno avrebbe trascurato una simile occasione in cui i fasti veneziani ben si specchiavano e la volontà pacificatrice di Venezia aveva modo di brillare adeguatamente.

Lo stesso ruolo dello Scarampi è tutto da verificare: politico navigato, beato forse ma la Chiesa disse di no, fece innanzitutto gli interessi del vescovado,



e quindi suoi, prima che quelli di Feltre: ad ogni buon conto entrò in città solo nel 1406; chi ha voluto il Palio moderno bene avrebbe fatto a rileggersi (o leggere) gli studi sullo Scarampi.

Verso la metà del '600 Venezia intervenne presso tutte le terre dominate e quindi anche a Feltre, al fine di limitare quelle cerimonie che solevano accompagnare gli atti ufficiali della graziosa sottomissione (e rispettivamente dominazione) alla città lagunare: lo spreco era eccessivo e la falsità palese; più tardi, alla fine della repubblica, i francesi invasori provvederono a cancellare le ultime tracce di un omaggio a Venezia divenuto stucchevole tra lapidi, leoni, versi ed iscrizioni: di qui la scalpellatura di pietre ed epigrafi la cui responsabilità va dunque equamente suddivisa tra veneziani da un lato e francesi dall'altro. Pur limitandoci al testo del Cambruzzi, chè altro in materia non esiste, possiamo verificare che il rapporto con Venezia fu a senso unico, nè altrimenti poteva essere: per Feltre e per le altre città di terraferma. La nostra città, per le sue particolari condizioni di terra confinante con zone vitali in direzione dell'impero ebbe trattamenti particolari, ma non privilegiati. Se sfrondiamo la prosa dell'abate, possiamo constatare che dalla laguna ben poco risalì il corso del Piave, anche nei tempi calamitosi della guerra cambraica: è piuttosto vero il contrario. Chi realmente governava in città era il podestà: il Consiglio dei nobili regnava e mai



si sottrasse alle reiterate richieste di finanziamenti per le più svariate circostanze. Se proprio vogliamo entrare in un particolare tra i tanti, vedremo che l'atteggiamento della dominante al tempo di Cambrai fu quantomeno contraddittorio, specie se raffrontato a quello tenuto con la vicina Belluno cui furono risparmiate strage e distruzione. È infatti semplicistico ed ingenuo anche se popolarmente affascinante, pensare a Feltre devastata solo nell'intento di replicare ad una reazione d'onore per le violentate grazie della fascinosa e castissima Paola; sarà stato il suo uno dei casati più illustri della città, ma la vicenda della bella concupita e violata dalla soldataglia e quindi giustamente vendicata, rievoca da vicino casi letterari più illustri per poter essere l'unica valida spiegazione ad una vicenda che costò un prezzo enorme in vita umane, beni, ecc.

Forse non saremo lontani dal vero ritenendo che la città fu sacrificata, quale terra di confine con l'impero, per limitare possibili ulteriori danni all'area veneta economicamente più delicata. Gli stessi aiuti richiesti per la ricostruzione si limitarono ad una temporanea esenzione da tasse e balzelli ben presto reintegrati. Ma tutta la vicenda bellica del 1510 andrebbe studiata a fondo. Curiosamente Belluno conservò sino al sec. XVII il suo Palio che si svolgeva il 1 maggio, come testimoniano con dovizia di particolari le cronache del Crepadoni: anche in questo caso la sfilata in costume aveva carattere prettamente religioso.

Per chi dovrebbe avere dimestichezza con studi seri e ricerche culturali, la bella letteratura e le espressioni d'encomio nulla significano ai fini della verità, quale che essa sia. Non proponiamo dunque, tra il rullo dei tamburi ed i lampi colorati degli stendardi al cielo, fantasie culturali alla folla che accorre sinceramente entusiasta alla festa. Non si vede come la cittadinanza debba e possa riconoscere il proprio passato in un rito inventato l'altro ieri con la presunzione della "partecipazione", della "conoscenza approfondita della propria storia e della propria identità, per istituire momenti di profondo incontro che diano un senso al nostro presente a al nostro futuro nello spazio collettivo". Facciamo il Palio, ma lasciamo da parte i significati di "completa manifestazione intellettuale educativa di tradizione umanistica nello spirito di una cultura intesa come formazione intellettuale e fisica". Le stesse "basi storico - figurative rigorosamente tradizionali" sono labili e, tutto sommato, fuori luogo, date le premesse.

Il Palio di Feltre è una realtà voluta caparbiamente dagli organizzatori e che, credo, si è dimostrata iniziativa validissima in termini di partecipazione, di festa, di fantasia e di gioia. Tutto qua.

SERGIO
PIVETTA
FOTOGRAFO

FELTRE - Via Garibaldi, 6
Tel. 0439/80383

Polla Mario

laboratorio artigianale serigrafia
gagliardetti bandiere stemmi adesivi

Via Fusinato, 12 - FELTRE
Tel. 0439/81940

TRATTORIA
"ALLA CESA"

FELTRE - viale Farra, 36
Tel. 0439/303055 - 303030

PNEUMATICI



RENOVA REIFEN

- ✓ AUTOVETTURE
- ✓ TRASPORTO LEGGERO
- ✓ AUTOCARRO
- ✓ MOVIMENTO TERRA
- ✓ MACCHINE AGRICOLE
- ✓ MOTOCROSS

**RICOSTRUZIONE DI PNEUMATICI
DI TUTTI I TIPI
GARANTITI DALLA SINTESI DELLE
TECNOLOGIE DI PROCESSO
E DI PRODOTTO
PIU' AVANZATE D'EUROPA**

RENOVA REIFEN

FELTRE - v.le dell'Industria

Tel. 0439/304044-5-6-r.a.

Fax. 0439/304047


IMOCO®

industria & cultura

industria moduli continui

VILLORBA / TREVISO



GMV

Grafiche Marini Villorba srl

VILLORBA - TREVISO (Gruppo Imoco)

per il Palio di Feltre